



Sistemi di accoglienza in Europa: cenni comparativi su 6 Paesi

Numero di domande di asilo *

Anno/Paese	Italia	Francia	Spagna	Germania	Svezia	Belgio
2016 (nel solo III trimestre) ¹	34.560	20.005	3.530	237.430	5.030	3.385
2015	83.245	70.570	14.600	441.800	162.877	35.476
2014	63.655	58.845	5.947	172.945	81.180	17.213

Fonte: Eurostat, 2016

* Tale numero fa riferimento solo alle domande di asilo registrate e quindi può essere inferiore rispetto al numero degli ingressi (ad esempio perché alcune domande devono ancora essere registrate ovvero perché alcune persone entrate si sono poi allontanate irregolarmente verso altri Stati)

Cenni sulle caratteristiche principali dei sistemi

Germania: lo Stato federale decide le quote di ripartizione dei richiedenti asilo sulla base di una chiave di ripartizione che fa riferimento al numero di abitanti e al "peso" economico di ogni Land. I singoli Lander invece decidono autonomamente le tipologie di centri di accoglienza. Per l'anno 2016 il governo federale ha messo in preventivo una spesa di 7,8 miliardi di euro per l'accoglienza e l'integrazione dei nuovi richiedenti asilo. Ogni richiedente asilo trascorre il primo periodo in Germania in un centro collettivo di prima accoglienza. La seconda accoglienza invece è delegata dai Lander ai Comuni, che ricevono un rimborso fortettario. Non esistono linee guida federali quindi gli standard possono variare di molto da Land a Land. Anche i tempi di permanenza nell'accoglienza variano molto: in alcuni Lander, i centri vanno lasciati subito dopo aver ricevuto una protezione, in altri dopo qualche mese, in altri ancora è previsto il diritto all'accoglienza anche per i titolari di protezione.

Svezia: l'accoglienza è responsabilità dell'Agenzia Statale Migrationsverket, non c'è coinvolgimento dei comuni né di ONG (se non in misura molto limitata). Si tratta generalmente di appartamenti presi in affitto dall'Agenzia. Il richiedente non ha possibilità di scelta rispetto alla destinazione. Vi è un sistema di "dispersal" con alcuni centri di transito temporanei nelle città principali, dai quali i richiedenti vengono poi indirizzati nelle strutture di accoglienza su tutto il territorio nazionale. Nell'ultimo biennio, per far fronte all'elevato numero di arrivi, si è assistito ad un crescente

¹ I dati definitivi del 2016 usciranno a marzo 2017

utilizzo di hotels, strutture turistiche e altri grandi strutture come ex-ospedali/scuole, ecc., che sono state trasformate in centri di accoglienza temporanei finanziati dal Migrationsverket ma gestiti da aziende private. Oltre ai servizi di accoglienza materiale, il supporto legale, la mediazione e l'orientamento sociale, è previsto un contributo di 2,6 euro a persona.

Spagna: l'organo competente per la gestione del sistema di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale è il Ministero del Lavoro e della sicurezza sociale. Ci sono due tipi di centri di accoglienza: quelli gestiti direttamente dal Ministero e quelli gestiti da diverse ONG (ma sempre finanziati dal Ministero). In primo luogo si procede a collocare le persone nei diversi centri dello Stato. Quando il programma "statale" di accoglienza è saturo, le persone possono essere alloggiate nei centri delle ONG. Oltre a vitto, alloggio, orientamento sociale, sanitario, legale, etc...è previsto anche un pocket money per i richiedenti asilo di 50 euro al mese. La durata massima dell'accoglienza è 24 mesi.

Belgio: il sistema di accoglienza è gestito dall'Agenzia Federale per l'accoglienza dei richiedenti asilo – FEDASIL e si basa su due tipologie di centri: i centri collettivi dove i richiedenti asilo rimangono per circa 4 mesi, per poi essere trasferiti in centri di piccole dimensioni (generalmente appartamenti). L'accoglienza dura fino a 2 mesi dopo il riconoscimento della protezione (o termina in caso di decisione negativa confermata anche in fase di ricorso).

Francia: organismo responsabile è un ente pubblico (OFII) che fa capo al Ministero dell'Interno e decide dove sistemare il richiedente asilo su tutto il territorio nazionale a seconda dei posti disponibili, della sua vulnerabilità e della composizione familiare. Per chi non si riesce a sistemare (ad es. in caso di carenza di posti) è previsto un sussidio di 11 euro al giorno. Per chi ha accesso all'accoglienza invece il pocket money è di 6,8 euro al giorno. Il sistema d'accoglienza si struttura in diverse tipologie di posti di accoglienza, da centri di smistamento a centri di accoglienza collettivi di grandi o piccole dimensioni (inclusi negli ultimi tempi Hotel e simili) o appartamenti. La gestione è affidata a grandi associazioni nazionali (per il 60%) o a piccole associazioni locali. L'accoglienza dura fino a 3 mesi dopo il riconoscimento della protezione.

Bologna, 16/01/2017